



Afsluitdijk

Le case dunque si chinano sui canali, così come noi nell'atto di guardare l'acqua scura che la corrente trascina via, mentre capita che la città alla sera sappia inondarci di un sole dorato di una primavera anomala, avvezza com'è questa regione alla pioggia e alle correnti che dal nord piombano giù come un'ombra vertiginosa e fredda.

Anche per questo ci domandiamo quanto valga annotare ogni giorno ciò che sfiora il nostro sguardo o se tutto ciò non sia forzare la realtà.

Perché nel tempo impariamo a lasciare decantare le sensazioni e le esperienze. E ogni pagina, dettata più dalla necessità di scrivere ciò che si agita in noi piuttosto che raccontare quanto veduto, ne è la prova.

Perché nel tempo abbiamo imparato non a cercare bensì a trovare, in quanto un viaggio è scoperta e indagine. È ritrovarsi prima che nei luoghi attraversati, perché è solo con la consapevolezza del nostro essere tra le cose del mondo che possiamo commisurarci con il nuovo che avanza.

Il viaggio è osservare quanto scorre dinanzi ai nostri occhi, provando ad identificarci in quanto scopriamo istante dopo istante, anche laddove annotare le sensazioni approssimative del primo impatto potrebbe limitare il senso stesso del viaggio alla superficie delle cose.

Oggi potremmo affermare che le emozioni più intense le abbiamo provate sia a Den Haag, al

Mauritshuis, che al Van Gogh Museum di Amsterdam, benché ritrovare i segni dei luoghi dove siamo stati felici comporta al cuore sussulti inconfondibili, sia transitando sull'Afsluitdijk, due aspetti incredibilmente lontani tra loro, eppure parte di questa terra che bassa all'orizzonte si sente minacciata da sempre dalla forza del mare. L'Afsluitdijk, un ciclopico rettilineo di quasi trenta chilometri che collega due lembi di terra e sabbia strappati alla forza del mare del Nord genera un bacino di acque tranquille, l'Ijsselmeer, una laguna costantemente monitorata che consente la vita sulle sponde e su gran parte del territorio.

Il vento del nord sferza questa opera d'arte d'ingegneria novecentesca e i nostri volti mentre ci volgiamo ora al mare aperto ora alla laguna.

Come sempre ci meravigliamo per le emozioni che nel contempo generano contraddizioni, come il falso segreto dei polder, terra strappata attraverso la bonifica di vaste lande un tempo immerse in acquitrini che si confonde con l'edulcorata immagine che ancora alberga nei cuori di chi, sentendo parlare dell'Olanda, non può scindere il nome di questo paese da stereotipi come i tulipani e i mulini. E se dei primi abbiamo ammirato la magnificenza espressa nell'arte del giardinaggio nei pressi di Harleem, dove per altro un viaggio a parte, tutto suo e particolare merita questa città e l'opera di Frans Haals, dai secondi non possia-